

Domenica 08 marzo 2015

MASSICCO DEL CUCCO

MONTE LA CROCE

**Da Piaggiasecca alla vetta
per lo Sturo della Piscia e San Felice**

- **Percorso:** Piaggiasecca (630 m) – bivio (edicoletta votiva la Madonnella, 667 m) - C. il Sorbo (ruderi, 637 m) – Fontecelle (563 m) – cascata (580 m ca.) - F.^{so} Sturo della Piscia (570 m ca.) - San Felice (575 m) – bivio q. 600 – roccia panoramica (743 m) – il Vergatoio (883 m) – M. la Croce (956 m) – sella Sud di M. la Croce (941 m) – Passo Porraia (931 m) – loc. F.^{te} Coperta - Piaggiasecca (630 m)
- **Dislivello:** in salita 620 m; in discesa 620 m
- **Tempo di percorrenza:** 4 h + le soste. Partenza ore 10.30; arrivo ore 15.30
- **Lunghezza:** Km 10,5
- **Difficoltà:** T/E
- **Condizioni meteo:** poco nuvoloso, visibilità buona, vento assente, temperatura bassa, neve anche abbondante sopra i 600 metri di quota
- **Partecipanti:** 25 (C.A.I. Pesaro Corso di Escursionismo E1. Accompagnatori: Stefano Mancini, Anna Cosenza, Marco Tomassini, Luigi Diotallevi, Roberto Annibalini. Allievi: Marco Altieri, Elena Arduini, Roberta Bernardini, Federica Bracci, Luca Bragina, Morgan Crinelli, Roberto Emiliani, Sara Fiorelli, Massimiliano Fraternali Fanelli, Annegret Heinmoller, Ermanno Iocco, Lucio Magi, Silvia Mantini, Daniele Mezzatesta, Sanzia Milesi, Marco Paoloni, Giada Pascucci, Elena Piccinetti, Dimitri Sponta, Tanfani Stefania)
- **Fonti:** Piaggia Secca, fonte oltre edicoletta mariana, Fontecelle, S. Felice, F.^{te} Acqua Ferrata, F.^{te} Coperta
- **Note:** parcheggiata l'auto alla base del piccolo borgo di Piaggiasecca (impresiosito da una sorta di museo contadino all'aperto: un'originale esposizione sui muri di piccoli attrezzi contadini, incorniciati da cerchi di botte), si sale per la sterrata che conduce a Passo Porraia (indicazioni nei pressi di una sbarra e segnaletica bianco-rossa). Giunti al bivio di q. 667 (edicoletta mariana o Maestà), si va in piano a destra per un viottolo. Giunti alla base dei ruderi di un casale (C. il Sorbo), e ignorando la stradina che scende subito a destra, dopo circa venti metri a un ulteriore bivio si imbecca il percorso che perde quota nel bosco verso il fondo dello Sturo della Piscia (tenendosi a sinistra si sale invece per traversare in alto i fossi dello stesso impluvio). Si incontra prima una fonte (Fontecelle) e successivamente una bella cascata di ca. 15 metri: di forma singolare, a ogiva, in caso di alta portata per piogge recenti, scende in triplice getto con un bell'effetto scenografico. Poco più a valle si guarda il ruscello, si segue il sentiero che diventa

stradina e con qualche saliscendi si esce dal bacino dello Sturo della Piscia e si giunge al paese di San Felice. Già da qui si possono ammirare i bei contrafforti rocciosi del Monte Catria, nel suo versante Sud detto Corno di Catria. Attraversato l'abitato di San Felice, si prende ancora in salita un viottolo che presto si biforca: si va a destra e si guadagna subito quota. Infine si traversa a destra e in leggera pendenza si aggira il versante Nord Est de il Vergatoio. A Nord, all'altezza d'un crinale appena abbozzato, un gomito della stradicciola permette di affacciarsi sulla profonda depressione che rappresenta l'uscita dell'orrido di Rio Freddo: proprio di fronte all'escursionista di mostra l'Eremo di San Girolamo, che dalle antiche rovine ha ripreso vita negli anni '80 del secolo scorso, con una importante ristrutturazione e una nuova comunità cenobitica che vi si è insediata. Fondato in senso giuridico, storico e canonico dal Beato Paolo Giustiniani, eremita contemplativo camaldolese, ebbe come primo abitatore, storicamente accertato, il Beato Tomasso da Costacciaro, che vi ha dimorato per quasi 65 anni e vi è spirato nel 1337. Proseguendo verso Sud Ovest, su traccia sempre evidente, una breve deviazione a destra conduce alla base di una bella struttura rocciosa: si tratta di una costola del rilievo principale, posta a balcone sulla forra di Rio Freddo. Dal suo vertice allungato si può ammirare l'Eremo a distanza ravvicinata, abbarbicato tra le strapiombanti balconate calcaree di M. le Gronde. Una visione decisamente impressionante, per l'arditezza e l'armonia di un complesso che racconta di un misticismo eroico e solitario, pure generoso con i pellegrini bisognosi, operoso nelle incombenze quotidiane e sostenuto da una fede radicale. Rientrati sul sentiero principale (Sud), si raggiunge una selletta che consente di scendere nel cuore della forra: seguendo invece la traccia di sinistra, si resta sul suo margine superiore fino alla F.te Acqua Ferrata. Da lì, con un netta inversione a U, ci si porta su uno stradoncino che aggira a settentrione il Vergatoio (punto panoramico). Intercettata subito una esile traccia a destra, la si segue nel bosco fino a obliquare ancora a destra, laddove la vegetazione si fa meno fitta e il pendio più addomesticato. Si giunge così al panoramico, lungo crinale prevalentemente erboso che per M. la Croce si allunga fino a M. lo Spicchio e oltre. Per un tratto più ripido e affilato, si guadagna finalmente la vetta di M. la Croce e qui è d'obbligo una sosta, all'ombra della massiccia cupola sommitale del Cucco. Il panorama infatti è di quelli che vorrebbero lasciare spazio e tempo alla contemplazione ancor più che alla visione: da Nord a Sud si ammirano l'impressionante parete calcarea del Corno, sovrastato dalla croce di vetta del massiccio, il sinuoso crinale di M. della Strega, il geometrico profilo di M. San Vicino, la vallata di Fabriano. Se lo sguardo poi si avvicina, vede il precipite versante Est del nostro monte essere a guardia del paese di San Felice, collocato in una posizione che ne onora il nome. Ripreso il cammino, si scende a prendere, in direzione Sud, un largo sentiero che aggira il rilievo di q. 1.024 e si porta direttamente a Passo Porraia. Il valico mette in comunicazione il versante marchigiano con quello umbro ed è anche noto come Madonna; vi si possono trovare in quantità conchiglie ed erbe fossili. Dal Passo una comoda e ombrosa carrareccia riporta al borgo di Piaggiasecca, incrociando Fonte Coperta in una zona particolarmente ricca d'acqua. L'escursione qui descritta si sviluppa dunque su terreno facile ma sempre vario e interessante. Le indicazioni della segnaletica si trovano su quasi tutto il percorso, con qualche eccezione nello Sturo della Piscia e sul crinale Vergatoio-M. della Croce-Passo Porraia. Percorribile in ogni stagione dell'anno, l'anello di M. la Croce rappresenta un ottimo biglietto da visita per un Parco, quello del Cucco, che riserva all'escursionista belle sorprese e grandi soddisfazioni.

(segue rilievo GPS su Google Earth)

